

# **CAVALIERI DEL LAVORO**

## **L'ITALIA, LA CULTURA E L'IMMAGINE DEL NOSTRO PAESE NEL MONDO**

Roma, 23 ottobre 2014

**PRESIDENTE: Antonio D'AMATO**

Diamo inizio alla nostra parte pubblica, anzitutto desidero ringraziare il Ministro Franceschini per essere qui con noi, così come un caldo e affettuoso abbraccio alla collega Diana Bracco.

Il tema che abbiamo scelto per oggi pomeriggio è molto a cuore a tutti noi, non solo come uomini d'impresa, ma soprattutto come Cavalieri del Lavoro, moltissime sono le iniziative e le attività svolgiamo privatamente, spesso anche attraverso fondazioni a sostegno della cultura e del patrimonio del Paese. Quindi un momento in cui abbiamo bisogno di rilanciare l'immagine e il ruolo dell'Italia in Europa e nel mondo, saper valorizzare, anche in occasione di un evento così straordinario come l'EXPO il patrimonio che abbiamo alle nostre spalle, è sicuramente un momento fondamentale per creare anche le opportunità di proiettare la nostra immagine di Paese nel mondo per costruire un futuro più forte ed incisivo anche per il Sistema Paese.

Abbiamo pensato che fosse un'ottima occasione coniugare questi due temi insieme, ringrazio in particolare il ministro Franceschini che ha un'agenda molto densa per cui non riuscirà a trattenersi per tutta la durata del nostro incontro, ma avrà l'intervento di apertura, quindi l'opportunità per sviluppare la traccia del ragionamento con la necessaria ampiezza.

Poche cose solo per introdurre l'argomento che vogliamo trattare questa sera. L'Italia è un paese ammirato ed invidiato nel mondo per il suo straordinario patrimonio culturale, nessun paese al mondo ha contribuito alla creazione del patrimonio di

civiltà e di cultura della storia dell'umanità così come il nostro. Questo ci dà una straordinaria responsabilità, non solo nel valorizzare e preservare quello che noi abbiamo, ma anche nel creare le premesse perché si possa continuare ad essere un paese che non vive solo della cultura fatta dai nostri genitori o dai nostri avi, ma sappia anche creare cultura e innovazione culturale per il futuro.

Il rischio che molto spesso noi abbiamo corso, anzi, l'errore che spesso abbiamo commesso nel corso degli anni e delle generazioni passate, è stato cullarci su quanto fatto dagli altri e non saperlo neanche valorizzare fino in fondo, piuttosto che non preservare quanto hanno fatto gli altri e creare le premesse perché si possa fare ancora più cultura e prendere un primato che ci è appartenuto nel passato e sicuramente è ancora nelle corde del nostro Paese e della nostra storia. Un grande paese si distingue proprio in questo, nella capacità di proteggere e valorizzare quello che ha e nel continuare a produrre innovazione culturale.

Come abbiamo detto stamattina al Quirinale, la cultura e l'education sono, non solo la responsabilità e il patrimonio della nostra storia, ma anche la garanzia del nostro futuro. Questo è il tema che abbiamo sul tavolo tutti quanti in maniera molto viva e importante, un tema che sembra lontano dalla competitività del Paese e dal mondo delle imprese, ma in realtà non lo è, perché un paese che sappia valorizzare la propria cultura è anche un paese che sa costruire il futuro della propria economia, della propria società e dei propri giovani.

Grazie, senza indugio cedo la parola al ministro Franceschini.